

<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Diretta
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 500.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	interamente erogato
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Il 17 dicembre 2011 l'area sud di Mindanao è stata colpita dal tifone "Sendong" che ha provocato parecchie centinaia di vittime e provocato ingenti danni materiali.

La Cooperazione Italiana si è immediatamente attivata inviando a fine Dicembre 2012 un aereo cargo con 40 tonnellate di materiali (Tende, teli, contenitori per l'acqua e purificatori per acqua potabile). Il valore dei beni inviati è di circa 500.000 euro.

I beni sono stati immediatamente consegnati alle Autorità locali che hanno, ai primi di Gennaio 2012, provveduto a distribuirli. Alla distribuzione dei beni hanno partecipato anche volontari della Comunità di Sant'Egidio.

Ampio risalto è stato dato dalla stampa Filippina all'intervento di emergenza italiano.

6)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Intervento di emergenza a seguito del Tifone Tifone Bopha"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	72010
<i>Tipo iniziativa</i>	Emergenza
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento a FICROSS e Croce Rossa Filippina
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 200.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	interamente erogato
<i>Tipologia</i>	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Ai primi di dicembre 2012 sull'isola di Mindanao si è abbattuto il Super-Tifone denominato "Bopha", che solo nelle Filippine ha provocato più di un migliaio di morti e oltre 200mila senza-tetto.

Anche in questo caso la cooperazione italiana si è subito attivata attraverso la Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FICROSS), con un contributo di 200.000 euro. Gli interventi sono stati materialmente effettuati in loco dalla Croce Rossa Filippina.



2.7. LAOS

Il Laos, con un reddito pro capite medio di circa 2.242 dollari americani annui, è tra i Paesi più poveri dell'Asia ed il suo sviluppo è ancora altamente dipendente dagli aiuti umanitari. Il Paese occupa la 138ma posizione su 187 paesi nella graduatoria delle NU sullo sviluppo umano. La povertà è profondamente radicata nelle minoranze etniche, che risiedono principalmente al nord. L'aspettativa di vita è inferiore alla media dei Paesi della regione, essendo pari a 67,5 anni. Si tratta tuttavia di dati migliori rispetto all'anno precedente quando era pari a 62 anni. La situazione delle malattie a trasmissione sessuale richiede particolare attenzione e la malaria è ancora diffusissima, coinvolgendo gran parte della popolazione. Passi in avanti sono stati fatti nel settore dell'educazione e dell'alfabetizzazione, che ha raggiunto quasi il 70%. Nelle regioni periferiche l'abbandono scolastico è molto elevato, anche a causa delle difficoltà d'accesso ai servizi.

Negli ultimi anni si è verificato un importante cambiamento nella struttura della composizione settoriale del PIL laotiano: se l'agricoltura rimane lo zoccolo duro dal punto di vista dell'occupazione (75%, 27,8% del reddito nazionale), la principale origine della ricchezza del Paese è data dai servizi (37,4%) e dall'industria (34,8%).

La politica di riforme, che è parte integrante della *Poverty Reduction Strategy* (PRS) adottata dal governo, tocca tutti i settori dello Stato e molte aree geografiche. Nel settore pubblico l'obiettivo è quello di garantire trasparenza ed affidabilità, dando autonomia alle amministrazioni locali, in un quadro strategico che, grazie anche alla riforma del sistema bancario (privatizzazione delle banche statali e liberalizzazione degli investimenti), mira ad attirare nuovi capitali.

La salvaguardia delle risorse naturali è vitale per l'economia laotiana e politiche di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile sono state formulate tenendo conto delle esigenze delle popolazioni rurali, che così ne garantiranno in prima persona l'applicazione.

Il miglioramento delle vie di comunicazione dovrebbe facilitare nuove possibilità imprenditoriali e si inquadra nel contesto delle grandi opere pubbliche.

La strategia di sviluppo economico trova peraltro alcuni ostacoli a realizzarsi compiutamente a causa delle difficoltà da parte dell'Esecutivo ad adottare un piano d'azione organico a vasto raggio nel settore economico.

Il *Country Strategy Paper* (CSP) dell'Unione Europea per il 2007-2013 ha come obiettivo principale il supporto al *Government's National Poverty Reduction Strategy* (GNPRS). Prevede inoltre il sostegno alle comunità che abitano le regioni nel nord del paese, nonché la promozione di progetti che favoriscano la *good governance* e la promozione delle attività generatrici di reddito. Questa strategia ha trovato conferma nelle discussioni portate avanti insieme ai partner UE nell'ambito dell'esercizio pilota di "Joint Programming", che nel 2012 è giunto a compimento ed ha prodotto i primi documenti ufficiali al termine dell'anno scorso.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia degli aiuti.

La Cooperazione allo sviluppo italiana è presente in Laos con alcuni progetti, finanziati sul canale multi – bilaterale, aventi come obiettivo principale il miglioramento delle condizioni di vita delle fasce sociali a rischio. Si tratta di un'azione perfettamente ispirata ai principi dell'*ownership* e dell'*alignment* rispetto alle priorità individuate dalle Autorità laotiane.

Attraverso costanti contatti con i responsabili dei progetti sul campo l'Ambasciata segue l'andamento dei progetti e verifica che il contributo italiano sia adeguatamente evidenziato nella documentazione prodotta a corredo dei progetti stessi. Negli ultimi anni non è stato invece possibile, per l'insufficienza di fondi del capitolo missioni, effettuare viaggi di servizio per il monitoraggio diretto delle iniziative e per la partecipazione di riunioni di coordinamento con gli altri donatori. Il riscontro dato dalle Autorità laotiane a quanto da noi realizzato è stato sempre comunque ampiamente positivo.

La presenza italiana è piuttosto limitata in altri settori, quale quello economico o culturale, e pertanto gli interventi di cooperazione – pur ridotti se paragonati alle iniziative finanziate da altri donatori – assumono un ruolo predominante nel quadro delle relazioni bilaterali tra i due Paesi.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	“Promozione della salute neonatale nelle Province di Salavan, Sekong e Attapeu”
Settore OCSE/DAC	13020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - CESVI
Importo complessivo	€ 1.394.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Secondario
Descrizione	

Il progetto si propone di contribuire al miglioramento della salute neo-natale in Laos e allo sviluppo dei servizi per la tutela della salute materna ed infantile a livello nazionale e provinciale, affiancando il *Ministero della Salute* e in particolare il *Lao PDR Neonatology Network*. Obiettivo specifico è il miglioramento della qualità e accessibilità dei servizi sanitari per la salute neo-natale nelle province di Salavan, Sekong e Attapeu del sud del Lao, attraverso il rafforzamento della rete ministeriale di settore, il consolidamento delle capacità di gestione, la formazione del personale sanitario, la dotazione di materiale e strumentazioni adeguate. La zona dell'intervento è caratterizzata da due aspetti: è un'area tra le più povere e bisognose, e con una presenza di comunità formate principalmente da minoranze etniche; sono presenti programmi ai quali il Ministero della salute vuole fornire supporto. Sono attualmente in corso le attività della terza annualità e la conclusione del progetto è prevista per il 31 agosto 2013.

2)

Titolo iniziativa	“Subregional Environmental Animal Health Management Initiative for Enhanced Smallholder Production in South-east Asia”
Settore OCSE/DAC	31182
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - FAO
Importo complessivo	€ 1.400.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondario
Descrizione	

Il programma regionale (Filippine/Laos/Cambogia) esteso nel 2011 anche a Vietnam e Myanmar, dove è in fase di realizzazione, è finalizzato alla promozione di un approccio ecocompatibile dell'allevamento animale. Grazie infatti all'utilizzo di pratiche di gestione agricola e di uso equilibrato delle risorse naturali si possono ridurre i rischi di trasmissione delle malattie da animale ad animale e da animale a uomo.



2.8. MONGOLIA

Nonostante i progressi degli ultimi anni, la povertà rimane un problema rilevante in Mongolia, determinato dalla situazione geopolitica del paese, dal carente sistema amministrativo centrale e periferico, dall'inefficienza del sistema educativo e sanitario. Secondo i criteri adottati dalla *Development Assistance Committee* (DAC) dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, la Mongolia si colloca nella fascia dei paesi *Lower Income Countries*, per cui usufruisce di importanti finanziamenti di assistenza dai paesi donatori e dalle banche di sviluppo internazionali in settori quali l'educazione primaria, l'assistenza alimentare, la sanità, il buon

governo ed i diritti umani. Le entrate dello stato inoltre dipendono in larga misura dall'andamento dei prezzi internazionali delle produzioni dell'industria mineraria (rame), dei combustibili fossili (carbone) e della lana grezza

pregiata, creando talvolta seri problemi alle azioni programmate di sviluppo.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	"Riabilitazione del Centro di ricerca Materno Infantile di Ulaanbaatar"
Settore OCSE/DAC	13020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta/Affidamento ad altri Enti
Importo complessivo	€ 5.160.000,00 a credito d'aiuto + € 396.000,00 a dono
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	05-T1
Rilevanza di genere	Significativo
Descrizione	

L'obiettivo generale dell'iniziativa è di sostenere la Mongolia nel miglioramento dello stato di salute della popolazione locale, in particolare quello della donna e del bambino, migliorando le capacità di risposta sanitaria dell'ospedale beneficiario, centro di riferimento nazionale nella cura e nella ricerca neo-natale. Saranno fornite moderne attrezzature medico-diagnostiche, ristrutturati alcuni reparti dell'ospedale, formato personale medico e paramedico.



2.9. THAILANDIA

Sebbene la Thailandia non rientri tra i Paesi destinatari di progetti di cooperazione, vale la pena ricordare la concessione di un finanziamento da parte della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri per un importo complessivo di Euro 884.539,00 destinati alla realizzazione del programma **"Dal produttore al consumatore: sviluppo della filiera dei molluschi tra le comunità costiere della provincia Phang Nga"** promosso dall'ONG *Terres des Hommes* in Thailandia. A seguito della firma di un memorandum of understanding tra *Terres des Hommes* e le Autorità locali, il progetto è stato inaugurato nell'aprile

2009 e si è concluso nel 2012 con la piena soddisfazione delle Autorità locali - nel caso specifico il "Department of Fisheries" - facente capo al Ministero dell'Agricoltura, che ha confermato formalmente il pieno raggiungimento degli obiettivi del progetto.



AMERICA LATINA E CARAIBI NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO.

Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

All'area dell'America latina e dei Caraibi sarà tendenzialmente destinato l'8% del totale dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012-2014.

Il rapporto della Commissione Economica per l'America Latina e il Caribe (Cepal), presentato a **settembre 2012** in Messico ha posto l'accento sui pericoli insiti nella crisi profonda che sta segnando i paesi sviluppati. In questo scenario, la Cepal ha sottolineato come l'America Latina ed i paesi in via di sviluppo in generale manterranno il loro ruolo di locomotive dell'economia mondiale, ma con tassi di crescita inferiori rispetto al decennio appena trascorso. La World Bank aveva già segnalato come la crescita della regione fosse passata dal 5,9% del 2010 al 4,3% del 2011, con una stima per il 2012 del 3,6%.

La Cepal individua le ragioni di questo rallentamento in due fattori. Da un lato il rallentamento dell'economia mondiale, che incide anche sulle economie emergenti. Dall'altro, le debolezze strutturali delle economie regionali, che impediscono lo sviluppo del pieno potenziale economico dell'America Latina e tra le quali si possono individuare:

a) la scarsa integrazione regionale, che va di pari passo con la mancanza di infrastrutture di collegamento adeguate. Secondo la Cepal, le varie organizzazioni di integrazione regionale, per quanto rappresentino i punti di partenza ideale, non sono state in grado di avviare un vero processo di cooperazione ed interscambio tra le economie della regione. Il presidente del Brasile Dilma Rouseff ha sottolineato come l'interscambio regionale non arrivi al 20% del PIL complessivo della zona, in comparazione con il 67% dell'Europa ed il 40% dell'Asia.

b) la disuguaglianza estrema nella regione che rappresenta il freno per un reale sviluppo economico e sociale della zona: l'America Latina rimane infatti la regione più diseguale al mondo, con 10 paesi nella lista dei 15 Stati più diseguali: dei 600 milioni di abitanti della zona ben 174 vivono in povertà, di cui 73 in povertà estrema.

E' tuttavia vero che molti Paesi della Regione hanno avviato importanti programmi sociali per ridurre o mitigare i fenomeni di povertà diffusa, così come, in molti di essi, è in corso un'importante riflessione su come migliorare l'accessibilità al diritto alla salute ed all'educazione. Molti Paesi, infine, hanno posto in essere, anche attraverso la promozione dello sviluppo locale nelle regioni più povere, politiche di attenzione a gruppi sociali e/o etnici tradizionalmente marginalizzati con l'obiettivo di promuoverne la piena inclusione nello sviluppo e nel sistema di diritti del Paese. In sostanza, la governance democratica rappresenta la preconditione e, in larga misura, il motore dei processi di sviluppo in questione.

Le aree di maggior criticità restano quelle contrassegnate da una complessiva debolezza della governance e dello stato di diritto, segnatamente quando questo non riesce ad allargare la sfera di partecipazione della popolazione, e, soprattutto, a contrastare il fenomeno della criminalità organizzata, che, in taluni Paesi del Centro America, ha assunto proporzioni endemiche, rappresentando, oggi, la fonte di maggior preoccupazione per i Governi della regione e per la comunità internazionale.

Coerentemente con questa analisi, gli interventi della Cooperazione Italiana nell'area si prefiggono di sostenere lo sviluppo socio-economico di una regione che vanta intensi legami etnici e culturali con il nostro Paese, attraverso progetti di promozione dello sviluppo e dell'imprenditorialità locale, della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale dei gruppi marginali, soprattutto in ambito sanitario, accompagnando, nel pieno rispetto dell'*ownership*, i processi di inclusione posti in essere dai Governi.

In particolare in Centro-America, l'Italia sostiene azioni mirate di rafforzamento dello Stato di Diritto, a fronte della sfida posta dalla criminalità organizzata e dalle sue implicazioni finanziarie.

Dal punto di vista geografico, gli interventi rimangono modulati alla luce delle differenze di reddito fra le grandi sub-regioni del continente: l'America centrale e caraibica che, oltre a registrare i livelli più bassi di sviluppo, è caratterizzata da maggiori rischi di conflittualità sociali e politiche, l'America andina ed il Cono sud, caratterizzato da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, sebbene con una distribuzione disomogenea della ricchezza e persistenti ampie fasce di povertà.

Dal punto di vista settoriale rappresentano delle priorità la sanità, la protezione dell'ambiente, lo sviluppo locale, la promozione dello Stato di diritto e, in generale della Governance, assieme alla tematica trasversale di promozione della condizione dei minori.

Nelle Linee guida 2012-2014 sono stati indicati come Paesi prioritari: Bolivia, Ecuador, Cuba e El Salvador.

1. PAESI ANDINI



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

1. PAESI ANDINI: Bolivia, Ecuador.

L'area in questione presenta indici di sviluppo molto bassi, con numerosi paesi ancora caratterizzati da alte percentuali di povertà e aspre conflittualità sociali. Nell'area andina si darà particolare rilievo all'azione di sostegno, anche in un'ottica regionale, dei sistemi sanitari nazionali e dei loro processi di riforma, e della gestione e tutela dell'ambiente, in particolare nell'area amazzonica.

La Cooperazione italiana nei **Paesi andini** è impegnata attivamente con iniziative volte alla riduzione della povertà come strumento per favorire l'attenuazione delle tensioni sociali e porre quindi le basi per uno sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale ed ambientale. Come detto, secondo le Linee-Guida per la cooperazione per il triennio 2012-2014, nell'area dei Paesi andini risultano prioritari Ecuador e Bolivia.

L'Ecuador è destinatario dell'iniziativa di conversione parziale del debito derivante da crediti di aiuto, per un ammontare pari a 26 milioni di USD.

Un secondo Accordo bilaterale di conversione del debito per il valore di 35 milioni di euro è stato firmato a Quito l'8 giugno 2012. Detto secondo programma di conversione ha come obiettivo quello di sostenere l'iniziativa Yasuni ITT, lanciata nel 2007 dal Presidente Correa. La proposta di Correa alla comunità internazionale prevedeva l'impegno ecuadoriano a non estrarre il greggio dai campi petroliferi dell'Ishpingo Tambococha Tiputini nello Yasuni National Park (nord est dell'Ecuador) - un'area di grandissimo interesse anche sotto il profilo della biodiversità - in cambio di un "risarcimento" di 3,6 miliardi di dollari nell'arco di 13 anni. Importo che, secondo le Autorità di Quito, corrisponderebbe al 50% del valore commerciale attuale delle riserve petrolifere che l'Ecuador rinuncia a sfruttare.

L'accordo firmato da Italia e Ecuador prevede il versamento delle rate del debito da rimborsare direttamente a un Fondo fiduciario multidonatori gestito da UNDP. Per l'entrata in vigore dell'accordo intergovernativo si attende il completamento delle procedure di ratifica da parte della controparte ecuadoriana.

Nel 2012 è proseguito il Programma di cooperazione socio-sanitaria a sostegno del Piano Bi-Nazionale di Pace, II fase, (€ 3,28 milioni di euro) che interessa lo sviluppo della regione di frontiera con il Perù. Obiettivo dell'iniziativa è contribuire al miglioramento delle condizioni di salute delle popolazioni che vivono in prossimità delle zone di frontiera assicurando loro l'accesso ai servizi sanitari e favorendo, nel contempo, il loro coinvolgimento e

partecipazione nel programma. In termini di impatto sui servizi offerti, la seconda fase dell'iniziativa si propone di elevare la qualità di tali servizi perseguendo le seguenti linee d'azione: a) formazione e ampliamento del personale sanitario; b) ampliamento e sviluppo delle capacità professionali del personale di salute; c) miglioramento della qualità delle infrastrutture e degli equipaggiamenti sanitari; d) miglioramento delle capacità organizzative del sistema sanitario binazionale.

Sempre nell'ambito del Piano binazionale di Pace Ecuador/Perù, nel 2012 si è concluso il Programma di lotta alla povertà, componente di sviluppo rurale, finanziato dalla DGCS per un importo di 2,1 milioni di USD e la cui esecuzione è stata affidata all'Istituto Italo Latino Americano (IILA).

Per quanto riguarda la Bolivia, proseguono le iniziative che hanno permesso una attiva presenza della Cooperazione italiana nel Paese sia a dono che a credito d'aiuto. L'Italia è fortemente impegnata a sostenere le politiche di riduzione della povertà e di ammodernamento infrastrutturale del Paese. In linea generale gli interventi della Cooperazione Italiana sono rivolti ai settori socio-sanitario, dell'agricoltura, dell'infanzia e delle infrastrutture, cercando da un lato di creare le condizioni per uno sviluppo autonomo dell'economia boliviana, e dall'altro di alleviare le condizioni di vita degli strati più poveri della popolazione. E' in corso il programma "Sostegno allo sviluppo del sistema socio-sanitario di Potosi" (IV FASE) che rappresenta la prosecuzione dei precedenti interventi per la ristrutturazione ed il potenziamento dell'Ospedale Bracamonte di Potosi. Il Comitato Direzionale del 20.11.2009 ha approvato, ai sensi dell'art. 15 del regolamento di esecuzione della L 49/1987, un nuovo progetto che prevede l'estensione delle attività all'intero Dipartimento ed il loro consolidamento in piena sostenibilità una volta che sarà cessato l'impegno finanziario italiano, per ca. 3,6 milioni di euro.

Il programma a credito di aiuto (25 milioni di euro) Misticuni II destinato alla realizzazione di una diga di raccolta dell'acqua ai fini dell'irrigazione e della generazione di energia elettrica, è, come noto, stato sospeso a causa di problemi di sicurezza dell'opera e del cantiere, legati alle caratteristiche geologiche del terreno. Si sta valutando, in accordo con le Autorità boliviane, la possibilità di negoziare un altro credito d'aiuto nel settore della protezione sociale.

Il Perù non è più considerato un Paese prioritario ma continua l'impegno italiano nel Paese. Il Perù, infatti, è beneficiario dell'iniziativa di conversione parziale del debito derivante da crediti di aiuto. L'Accordo attualmente in vigore (valido fino al 31 dicembre 2014) disciplina l'utilizzo di 72 milioni di USD. Per l'identificazione e l'esecuzione dei progetti da finanziare con i fondi della conversione del debito, era stato istituito il Fondo italo-peruviano (FIP), organismo misto che ha l'obiettivo di effettuare la selezione dei progetti da finanziare.

Nel dicembre 2012, su richiesta delle Autorità peruviane, l'Accordo in questione è stato emendato per abilitare il Fondo a ricevere finanziamenti esterni (anche da privati) assicurando, in questo modo, la sua continuità anche dopo la conclusione del programma di conversione, mantenendo il patrimonio di esperienze e competenze tecniche maturate dal Fondo nel corso degli oltre dieci anni di vita. L'emendamento all'Accordo ha previsto l'introduzione di due nuovi articoli per consentire al FIP di ricevere finanziamenti esterni da gestire in un sotto conto diverso da quello istituito per le risorse della Conversione.



1.1. BOLIVIA

La Bolivia occupa il 108° posto a livello mondiale con un indice di sviluppo pari allo 0,663. Più della metà della popolazione, infatti, vive in condizioni di indigenza con un reddito giornaliero inferiore a \$ 1,25.

La Bolivia ha avuto una storia d'instabilità politica che continua tuttora. Le elezioni del dicembre 2005 hanno rappresentato una svolta nella politica nazionale, quando il Presidente Evo Morales Ayma e il Vice Presidente Alvaro Garcia Linera vinsero con il 53,7 % dei voti, portando il Movimento al Socialismo (MAS) al potere. Esistono tuttavia forti tensioni tra il Governo centrale e le regioni orientali di Tarija, Santa Cruz, Beni e Pando (la c.d. Mezza Luna), che si sono create recentemente in merito al progetto di costruzione di una strada che dovrebbe unire Villa Tunari, nel Dipartimento di Cochabamba, con San Ignacio de Moxos, nel Dipartimento del Beni, la quale attraverserebbe direttamente il TIPNIS, Territorio Indigeno e Parco Nazionale Isiboro Sécuré.

Tale progetto rientra nel più ampio schema dell'IIRSA (Iniziativa per l'Integrazione dell'Infrastruttura Regionale Sudamericana). Una grande mobilitazione di abitanti indigeni di tale territorio e di altre regioni, insieme a organizzazioni ambientaliste, ha attraversato il paese tra agosto e settembre del 2011, forzando Morales a dichiarare il TIPNIS *territorio intangibile* con la Ley Corta 180 del 24 ottobre. Il dibattito sull'opportunità di tale progetto è tuttavia ancora in corso.

L'economia boliviana attraversa una fase di transizione, uscendo da un periodo di oscillazione del tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo, di riduzione del debito, d'aumento delle proprie riserve monetarie e d'inflazione. Il PIL è stato trainato dal boom delle entrate per le esportazioni di materie prime e idrocarburi negli ultimi anni. Gli esiti nell'immediato futuro dell'economia nazionale dipenderanno dalla domanda di idrocarburi, materie prime e merci verso i Paesi emergenti, come Brasile, Argentina e Corea del Sud, tradizionalmente principali importatori dalla Bolivia, e dalla definizione delle relazioni commerciali con gli Stati Uniti.

Il governo Morales ha intrapreso un processo di riorganizzazione delle istituzioni pubbliche e di ridefinizione delle politiche sociali, volte a favorire le classi più disagiate. Il *Piano Strategico di Riduzione della Povertà (PRSP)*, e il *Piano di Sviluppo Nazionale (PND) 2008-2015*, indicano le priorità principali della strategia di sviluppo elaborata dal Governo Boliviano. Esse riguardano la riduzione dell'ineguaglianza sociale, il riconoscimento delle minoranze e la loro inclusione sociale, la garanzia dei servizi basici (educazione e sanità) e la valorizzazione delle conoscenze tradizionali. Dal punto di vista economico si fa leva sullo sviluppo della piccola e media impresa e sulla diversificazione produttiva, mentre si promuove una politica internazionale che verta sui temi del rispetto delle minoranze e dello sviluppo sostenibile.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Riguardo ai criteri definiti nell'agenda dell'efficacia dell'aiuto, conseguiti alla Dichiarazione di Parigi, si mostra un dettaglio dei processi avviati dall'Italia:

Ownership e Alignment: la strategia d'intervento della Cooperazione italiana riflette le priorità identificate dal Governo nazionale per lo sviluppo del Paese nei seguenti settori chiave:

- sostegno e sviluppo della sanità pubblica e delle reti di protezione sociale, attraverso il rafforzamento delle strutture ospedaliere, della formazione del personale locale e la promozione di un approccio interculturale alla salute materno - infantile e peri-natale;
- difesa dei diritti umani e sviluppo di una cultura della non-violenza, con particolare attenzione alla protezione dell'infanzia e adolescenza in situazioni di emarginazione sociale;
- sostegno nella gestione delle risorse naturali e della pianificazione territoriale, mediante la conservazione della biodiversità e lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile;
- contributo al consolidamento infrastrutturale nel rispetto dell'ambiente e in modo particolare per una gestione razionale della risorsa acqua;
- interventi di emergenza in ambienti colpiti da disastri naturali tramite il supporto alla riattivazione dei processi economici con aiuti alimentari diretti, sostegno alle economie rurali di sussistenza, assistenza tecnica e tecnologica per il monitoraggio dei parametri idrometeorologici e l'elaborazione di previsioni meteorologiche, realizzazione di sistemi di allerta idrometeorologica (early warning) e sistemi di gestione del rischio di disastri nel settore agricolo;
- sviluppo delle opportunità economiche, rafforzamento della micro e piccola impresa e dell'associazionismo di base a fini produttivi in aree rurali;
- conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, attraverso interventi orientati allo sviluppo di un turismo sostenibile con base comunitaria e di politiche di gestione del patrimonio e dell'offerta turistica.

Il coinvolgimento della società civile, parallelamente alla congruità degli interventi con il Piano Nazionale di Sviluppo, rappresenta un elemento imprescindibile per soddisfare il criterio dell'*ownership*. Gli interventi della cooperazione italiana nei vari settori hanno sempre favorito la creazione di partnership, reti e collaborazioni con le comunità locali, come uno dei fattori decisivi per il successo delle iniziative e della loro sostenibilità futura.

La cooperazione non governativa rappresenta una parte rilevante della presenza italiana nel Paese, con una trentina di interventi in esecuzione nelle comunità locali e nei diversi settori in linea con il Piano di sviluppo nazionale: sicurezza alimentare, sviluppo rurale, salute, infanzia e adolescenza, educazione, iniziative economiche per le donne, ambiente, accesso all'acqua.

Harmonisation: l'Italia partecipa al gruppo di coordinamento consultivo GRUS dei donatori internazionali firmatari della Dichiarazione di Parigi. Il GRUS è finalizzato al miglioramento della coordinazione e allo scambio d'informazioni tra gli attori della cooperazione con l'obiettivo di promuovere sinergie e un dialogo migliore con le istituzioni locali. A sua volta il GRUS è diviso in tavoli tecnici tematici, nell'ambito dei quali, gli esperti delle diverse agenzie nazionali, elaborano possibili piani comuni e supervisionano i progressi del Governo negli specifici settori. L'Italia sta partecipando in Bolivia alla formulazione dell'esercizio di *Joint Programming* condotto dalla Delegazione Europea, che porterà, presumibilmente nel 2017, all'attuazione del meccanismo di Cooperazione Delegata. Per quel che riguarda la cooperazione non governativa, le ONG italiane sono riunite nel *Coordinamento delle ONG italiane in Bolivia* (COIBO), che si è rivelato un ottimo strumento di concertazione tra le organizzazioni stesse e un foro di dialogo con la UTL. L'Italia sostiene il regolare monitoraggio e la valutazione degli interventi concertando con gli altri *stakeholders* verifiche congiunte nei settori d'interesse comune. Tale prassi è valida per monitorare sia i risultati degli interventi realizzati che i progressi delle istituzioni locali nell'implementazione dei Programmi di sviluppo nazionali.

Managing for results: il monitoraggio degli interventi e la loro valutazione sono parte integrante della metodologia applicata dall'aiuto italiano allo sviluppo in Bolivia. Regolari rapporti di monitoraggio sono elaborati nell'ambito delle diverse iniziative bilaterali, dirette, indirette e multilaterali, congiuntamente a missioni di valutazione *in loco* realizzate dai responsabili tecnici dei progetti presso l'ufficio di cooperazione regionale e da esperti internazionali.

Mutual accountability: la Cooperazione Italiana risponde regolarmente alle indagini volte a verificare l'attuazione degli accordi stipulati riguardo all'efficacia dell'aiuto, oltre a cooperare costantemente, come affermato in precedenza, a iniziative di valutazione congiunta rispetto ai risultati raggiunti nei diversi settori d'intervento. All'interno della Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia dell'Aiuto, e nell'implementazione dell'Agenda di Accra, la Bolivia è stata scelta come uno dei due Paesi pilota per promuovere un dialogo congiunto tra gli attori dell'Aiuto Internazionale in termini di divisione del lavoro e la sperimentazione di tavoli di coordinamento finalizzati a rendere più consistente l'implementazione dei contenuti della Dichiarazione di Parigi e rispondere, quindi, alle emergenti istanze relative all'efficacia dell'Aiuto.

Un esempio di best practice della Cooperazione italiana in Bolivia

Il Programma di Cooperazione Trilaterale "Amazzonia Senza Fuoco" può essere considerato un esempio di *best practice*, poiché si tratta di un progetto che adotta criteri di partecipazione e community building al centro del proprio operato, ed opera oggi in un contesto transfrontaliero, per il tema ambiente / GRN, ma ha anche un grado elevato di affinità per la sanità pubblica. È infine e soprattutto un programma di cooperazione sud-sud, stimolato dall'Italia.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)	
Titolo iniziativa	"Sostegno allo sviluppo del sistema socio-sanitario del Dipartimento di Potosi – Fase IV"
Settore OCSE/DAC	12230
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	
multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.659.642,48
Importo erogato 2012	€ 1.493.679,41
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O4-T1
Rilevanza di genere	Secondario
Descrizione	

Durante la gestione 2012, le attività del Programma sono state dirette principalmente al lavoro di coordinamento interistituzionale con l'organo esecutore (Unità di Coordinamento di Programmi e Progetti del Ministero d'Economia e Finanze Pubbliche di Bolivia - UCPP) e i co-esecutori del Programma (Università Autonoma Tomás Frias, Governo Autonomo del Dipartimento di Potosi e Governo Municipale Autonomo de la città di Potosi).

I costanti cambiamenti del personale nelle istituzioni pubbliche boliviane hanno occasionato ritardi importanti nell'elaborazione dei Piani Operativi di lavoro dei co-esecutori. L'intervento attivo e diretto del personale locale ha permesso di finalizzare detti Piani, seguendo i lineamenti del Programma e rispettando le norme e i formati delle istituzioni locali. La conclusione di questa attività ha permesso di realizzare una sessione del Comitato Direttivo del Programma nel mese di maggio, nella quale i membri hanno approvato i Piani Operativi di ogni istituzione co-esecutrice. Questi sono stati inviati successivamente alla DGCS, che, dando la sua *no objection*, in ottemperanza al regolamento del Programma, ha permesso la firma dei convegni sussidiari tra UCPP e co-esecutori.

In seguito alla firma dei Convegni Sussidiari, si è potuto procedere all'iscrizione delle risorse finanziarie, sia quelle donate dalla Cooperazione Italiana, sia quelle apportate dalle controparti. In accordo con la Legge di Autonomia e con la Decentralizzazione amministrativa vigenti in Bolivia, è stato necessario seguire diverse procedure amministrative e iter burocratici per poter trasferire queste risorse dalla UCPP ai co-esecutori.

Sono state eseguite verifiche sullo stato delle attività e incontrate le Autorità locali con lo scopo di finalizzare e accelerare l'iscrizione delle risorse della controparte del Governatorato di Potosi. Si sono inoltre visitate le strutture risultate delle fasi precedenti e si sono sostenute riunioni principalmente con università e ospedale per discutere delle attività e delle infrastrutture previste dalla Fase IV.

In chiusura di gestione, si è comprovata l'iscrizione di tutte le risorse finanziarie che sono state trasferite opportunamente alle istanze coesecutrici, le quali potranno pertanto iniziare le attività previste dal Programma già all'inizio del 2013.

Si è concretata la firma del Convengo Interistituzionale tra l'Ufficio Regionale della Cooperazione Italiana e il Governo Autonomo del Dipartimento di Potosi, per il quale si cedono in comodato sette ambienti all'interno del 'Centro Polivalente di Sviluppo Integrato "10 de Noviembre" per il funzionamento dell'ufficio locale del Programma per tutto il tempo di durata dell'esecuzione della Fase IV dello stesso.

Relativamente al Sistema Integrato di Informazione dell'Infanzia e Adolescenza (SIINA), il cambio di autorità nel Ministero di Giustizia boliviano, tanto della Ministra come del suo staff tecnico, ha generato un lungo negoziato per finalizzare la revisione dell'accordo che permette la cessione della titolarità del sistema a favore di questo Ministero, in modo che possa essere moltiplicato e utilizzato a livello nazionale. Il testo dell'accordo è stato finalmente approvato nell'ottobre 2012 da questa istanza governativa. Nonostante, l'evento per la sottoscrizione dell'accordo prevista per dicembre 2012 è stato sospeso su richiesta della Ministra. Si procederà a riannodare il processo di firma all'inizio del 2013.

2)

Titolo iniziativa	"Programma di Cooperazione Trilaterale Amazonia senza Fuoco"
Settore OCSE/DAC	41010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
<i>PIUs</i>	SI
<i>Sistemi Paese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
Importo complessivo	Costo totale: € 2.187.039 (Contributo italiano: € 1.500.000; contributo brasiliano: € 604.125; contributo boliviano: € 82.913)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondario
Descrizione	

L'iniziativa si propone di contribuire alla riduzione dell'incidenza degli incendi nella regione amazzonica, mediante l'impiego di pratiche alternative all'uso del fuoco, contribuendo alla salvaguardia dell'ambiente e al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali. L'iniziativa, concordata con le controparti, ha avuto inizio nel luglio 2011 ed è terminata a marzo 2012. È stata formalizzata in data 21 dicembre 2012 la collaborazione della Banca di sviluppo dell'America latina (CAF), con la stipula di un accordo di questo organismo con le parti italiana, brasiliana e boliviana.

A giugno e ottobre 2012 sono state richieste e approvate una proroga e una variante finanziaria al progetto. Le richieste traevano origine dal ritardo subito nell'esecuzione dell'intervento da parte della CAF; l'aumento del costo della vita in Bolivia, avvenuto nel periodo intercorso tra l'approvazione della proposta (dicembre 2010) ed il previsto inizio delle attività (novembre 2012); ulteriori modifiche al piano di spesa, allo scopo di agilizzare ed ottimizzare l'azione del programma sul territorio, che hanno permesso di allineare i costi alla realtà locale. Inoltre, considerati i notevoli ritardi che ci sono stati nell'avvio delle attività, si è proposto di estendere la durata del programma per un periodo di 12 mesi, prorogando l'iniziativa sino al 31 dicembre 2014.

Va ricordato, infine, che il Brasile aggiungerà al fondo previsto per il Programma di Cooperazione Trilaterale Amazonia senza Fuoco (ASF), un nuovo contributo economico del Ministero degli Affari Esteri brasiliano (US\$ 227.500), che sarà destinato a promuovere una ulteriore azione complementare, necessaria a sostenere, ampliare e consolidare, nella regione amazzonica boliviana, l'iniziativa promossa a favore della prevenzione e lotta agli incendi forestali.

3)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Programma di Cooperazione al processo di miglioramento degli schemi e delle condizioni di esercizio del diritto alla salute”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	12191
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad altri Enti
<i>PIUs</i>	SI
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 21.750.495
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Credito d'aiuto
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millenio</i>	O5-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Significativo

Descrizione

L'iniziativa si propone di contribuire al miglioramento degli indicatori di morbo-mortalità e della partecipazione sociale al diritto alla salute e dell'amministrazione pubblica in Bolivia; collaborare al processo di riforma degli schemi e di miglioramento delle condizioni di esercizio del diritto alla salute in Bolivia e in maniera particolare del servizio di salute di primo livello delle reti sanitarie priorizzate.

Nei primi mesi del 2012 il Progetto è stato perfezionato secondo le indicazioni dei Ministeri boliviani competenti. Il Programma è stato presentato alla DGCS e approvato dal Comitato Direzionale il 25 luglio del 2012. Nel secondo semestre del 2012 le attività sono state incentrate sulla compilazione di report integrativi al testo di Programma richiesti dal Viceministero per l'investimento Pubblico e il Finanziamento Esterno boliviano (VIPFE), e sulla discussione del Memorandum of Understanding specifico per l'iniziativa. Si prevede che la firma di quest'ultimo potrà effettuarsi nel corso del 1° semestre 2013.

4)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Collaborazione al processo di miglioramento dei modelli di conservazione delle strategie di valorizzazione economica e sociale delle risorse fitogenetiche della agrobiodiversità”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	31130
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	Ministero dell'Ambiente e dell'Acqua/INIAF
<i>PIUs</i>	SI
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 3.060.000
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Credito d'aiuto
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millenio</i>	O7-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nulla

Descrizione

L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare un sistema di conservazione e gestione di risorse genetiche nella regione amazzonica e tropicale per rafforzare la sicurezza e la sovranità alimentare nello Stato Plurinazionale della Bolivia.

Nei primi mesi del 2012 il Progetto è stato perfezionato secondo le indicazioni dei Ministeri boliviani competenti. Il Programma è stato presentato alla DGCS e approvato dal Comitato Direzionale l'8 giugno del 2012. Nel secondo semestre del 2012 le attività sono state incentrate sulla compilazione di report integrativi al testo di Programma richiesti dal Viceministero per l'investimento Pubblico e il Finanziamento Esterno boliviano (VIPFE), e sulla discussione del Memorandum of Understanding specifico per l'iniziativa. Si prevede che la firma di quest'ultimo potrà effettuarsi nel corso del 1° semestre 2013.

5)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Sostegno alle reti territoriali. Governance e sviluppo”
<i>Settore OCSE/DAC</i>	43010
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento ad Organismi Internazionali - UNDP

<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.500.000,00
<i>Importo erogato 2012</i>	US \$ 737.989,17
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millenio</i>	O8-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Una delle sfide che il programma si impegna ad affrontare è quella di riuscire a sfruttare la situazione nazionale per raggiungere un più rilevante posizionamento politico e strategico a livello locale: infatti, con l'inizio del Governo del MAS (Movimento al Socialismo), è cominciato anche un processo di decentralizzazione e autonomia che favorisce a livello locale un maggior accesso e controllo delle risorse.

Pertanto, le strategie del programma sono divise secondo il livello di intervento (internazionale, nazionale e locale), con un focus speciale su due grandi aree: gestione governativa a più livelli e sviluppo economico locale. Infine, il piano operativo intende incoraggiare trasversalmente i seguenti temi: innovazione, sviluppo delle capacità, parità di genere, interculturalità e alleanze internazionali per lo scambio sistematico di "best practices" e di innovazioni nei settori tecnologici, organizzativi e gestionali, come per esempio la cooperazione sud-sud e la cooperazione decentralizzata.

Si è continuata la gestione del progetto editoriale elaborato con UMSA e IRD nell'ambito delle attività ART, consistente in una collana di libri in cui si pubblicano articoli di autori italiani, francesi e boliviani su vari argomenti delle scienze sociali. A causa dei complessi iter burocratici di UNDP e UMSA, l'elaborazione del processo ha subito un forte ritardo, e solo nel dicembre 2012 si è potuto firmare l'accordo tra queste due istituzioni, che permette di viabilizzare concretamente il Progetto.

Nel corso del 2012 si sono svolte le seguenti attività:

- creazione di 4 gruppi "multiattori" che lavorano in 4 mancomunidades del dipartimento di Oruro;
- costruzione di un marchio territoriale per l'area metropolitana di La Paz attraverso un lavoro congiunto con l'agenzia di sviluppo economico locale di La Paz;
- celebrazione del secondo foro per lo sviluppo integrale Chiquitania-Pantanal dove si sono poste le basi dei lineamenti socio-economici per il territorio ed è stata creata una base-dati per il miglioramento delle articolazioni tra la pianificazione nazionale e territoriale nell'ottica del Sistema di Pianificazione Integrale dello Stato (SPIE);
- creazione di nove Consigli Settoriali sullo Sviluppo Produttivo come parte della politica pubblica di rafforzamento e promozione delle micro e piccole imprese del Ministero di Sviluppo Produttivo e Economia Plurale;
- implementazione del Master in Sviluppo Locale e Cooperazione Internazionale in concertazione con l'Università Pablo Olavide di Siviglia.

6)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Escuela de futbol escuela de vida: un goal al maltrato"
<i>Settore OCSE/DAC</i>	15160
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	CAF/Ricerca e Cooperazione
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	SI
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	USD 519.000 (di cui USD 411.000 finanziati attraverso il Fondo italiano presso CAF).
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria

Descrizione

Il progetto prevede di implementare una serie di azioni socio-educative per rafforzare il servizio pubblico di 24 scuole municipali di calcio della città boliviana di El Alto, nodo di larghe derive migratorie interne, e laboratorio sociale per il Paese, in maniera da favorire l'inclusione sociale di circa 2500 alunni, promuovendone lo sviluppo psico-fisico integrale attraverso la pratica dello sport.

Nel mese di agosto del 2012 si è stabilito un contatto con la ONG italiana "Sport Without Borders" con l'obiettivo di iniziare una collaborazione che si è concretizzata in novembre con la firma di un accordo. Sono state realizzate 62 sessioni di lavoro con 240 bambine e adolescenti, 182 sessioni di lavoro nei campi da calcio con 10 allenatori e 2200 bambini, bambine e adolescenti.

Secondo gli accordi si è anche intervenuto nel Centro di reclusione per minori (Qalauma) dove si sono realizzate 14 sessioni di introduzione alla pallamano per proporre ai giovani ed agli adolescenti un altro tipo di sport e permettere loro di sviluppare le loro capacità psicomotorie.

7)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Programma dinamizzatore del Patrimonio di Cochabamba, Bolivia. Rafforzamento del mARTadero”.
<i>Settore OCSE/DAC</i>	16061
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	CAF
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	SI
<i>Partecipazioni accordi multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	US\$ 153.585,71 (di cui US\$ 124.280 finanziati con il Fondo Generale di Cooperazione Italiana presso CAF)
<i>Importo erogato 2012</i>	US\$ 24.856,00
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O8-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Nessuna

Descrizione

Il progetto vuole contribuire significativamente alla valorizzazione del patrimonio cochabambino con interventi specifici, video di registro storico, mostre itineranti e piattaforme interistituzionali che possano continuare a rendere possibile la valorizzazione cittadina della ricchezza storica patrimoniale. L'obiettivo si persegue attraverso 8 azioni:

1. conformazione interistituzionale di una piattaforma del Patrimonio, con programmi d'azione specifici.
2. formazione specializzata di Risorse Umane in Riabilitazione e Interpretazione del Patrimonio Architettonico.
3. interventi urbani rappresentativi, secondo una strategia di conoscenza e valorizzazione del patrimonio.
4. creazione di coscienza cittadina sul tema, mediante mostre specifiche sul e nel centro storico.
5. intervento in tre sale in stato di abbandono dell'ex mattatoio Municipale, mettendo in gioco la sua memoria (architettonica, fotografica e degli oggetti) e la proiezione contemporanea delle stesse.
6. partecipazione del quartiere nel recupero e ricreazione della ricca memoria storica, riqualificando il contesto vitale attraverso meccanismi d'arte ed equipaggiamento urbano.
7. realizzazione di video che raccolgano la storia del luogo e del quartiere, proiettando il futuro a partire dalla valorizzazione del passato.
8. circolazione di una mostra itinerante che metta in gioco la storia locale, facilitando l'integrazione regionale.

Il Progetto è stato approvato dalla DGCS nel marzo del 2012. Il 2 giugno 2012 si è tenuto a Cochabamba l'evento di inizio del Programma, a cui hanno partecipato esponenti del MAE, rappresentanti di CAF e di Bice Bugatti, organizzazione italiana che ha vinto il bando di concorso per la realizzazione del progetto.

Durante il 2012 sono state svolte nell'ambito del Programma le seguenti attività:

- realizzazione di 4 *workshop* per la conformazione e il funzionamento della piattaforma del Patrimonio e della sua coordinazione, come ente dinamizzatore del patrimonio di Cochabamba;
- definizione del corso di specializzazione e de laboratorio in “Riabilitazione del Patrimonio architettonico”: apertura del bando per entrambe le attività.
- interventi diretti all'interno del mARTadero per creare una Sala di Decodificazione dell'arte contemporanea. La sala è stata divisa in 3 aree ben definite: Parete Nord, Parte Sud e Parete Est, che corrispondono rispettivamente ai secoli XIX, XX e XXI.
- definizione dei contenuti per una esposizione itinerante, disegno e realizzazione di pannelli, riproduzioni in scala e piedistalli, stampa e diffusione dei materiali;
- attività di inventariazione e catalogazione attraverso il disegno e la stampa di 12 pannelli infografici, raccolta di immagini antiche della città, riconfigurazione dello spazio del mARTadero para la collocazione degli archivi previsti dal Progetto;
- creazione di reti patrimoniali e Territorio attraverso la ricerca, il disegno e la stampa di 60 banner avvolgibili, definizione della sceneggiatura e inizio della realizzazione del video documentale “La Ruta de la Independencia”
- memorie del quartiere – Visibilità del Processo con la realizzazione di un laboratorio di memoria del quartiere, ricerca documentale tra i vicini e nelle emeroteche, raccolta di materiale audio visuale, fotografico e fisico e inizio della realizzazione del video documentale sulla storia del quartiere.

8)

<i>Titolo iniziativa</i>	“Iniziativa di emergenza a sostegno delle popolazioni vittime de <i>La Niña</i> e per la riduzione del rischio di disastri naturali”.
<i>Settore OCSE/DAC</i>	74010
<i>Tipo iniziativa</i>	Emergenza
<i>Canale</i>	Multilaterale
<i>Gestione</i>	Affidamento Organismi Internazionali – FAO
<i>PIUs</i>	NO
<i>SistemiPaese</i>	NO
<i>Partecipazioni</i>	

<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	NO
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.100.000 (€ 1.000.000 FL + € 100.000 FE)
<i>Importo erogato 2012</i>	€ 1.000.000
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Slegato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Il progetto mira ad aumentare la resilienza ai disastri naturali e l'adattamento alla crescente variabilità climatica in Bolivia, rafforzando le capacità di previsione, monitoraggio e allerta in tempo reale dei rischi di disastri naturali e migliorando la sicurezza alimentare in alcune aree del paese maggiormente colpite dagli effetti de La Niña 2010-2011.

L'iniziativa è stata avviata ad aprile 2012 in collaborazione con le altre istituzioni interessate e vincolate all'utilizzazione di informazione cartografica e di base da incorporare al sistema DEWETRA, realizzando le prove di funzionamento del database.

Sono altresì state approvate le caratteristiche tecniche che devono avere le stazioni agro meteorologiche per l'implementazione di SAT, come normativa a livello nazionale e l'11 giugno del 2012 si è provveduto a firmare l'accordo CIMA – FAO.

Per quanto riguarda il dipartimento di Cochabamba, sono stati attivati 3 sistemi di allerta precoce (SAT) municipale a Arbieto, Anzaldo e Sacabamba con i routers e strumenti informatici vincolati al SENAMHI; e' stato attivato un SAT nella Mancomunità del Caine ed un SAT nell'Unità di Gestione del Rischio (UGR) del Dipartimento di Cochabamba, accompagnati da radio trasmettitori; si è iniziata la formazione ed elaborazione dei nove piani di gestione di rischio comunale nei tre municipi di Cochabamba che contano con un SATs ciascuno. Per quanto riguarda invece il dipartimento del Pando, si è elaborata la strategia di realizzazione dei SAT; è stata sviluppata la linea base delle comunità dei quattro municipi del Progetto, oltre ad inserire i municipi di Bolpebra e Bella Flor dato che anche esse sono state colpite dall'em inondazioni; si è chiusa la procedura di acquisto di semi di ortaggi che verranno usati; è stato sviluppato il disegno dei sistemi agroforestali che saranno implementati dalle famiglie beneficiarie dal mese agosto.

Infine per il dipartimento di La Paz, è stato sviluppato il disegno (piani, budget ed elenco di materiali) per l'implementazione degli orti che si attiveranno nella zona di Callapa, in coordinazione con il Municipio di La Paz. È in fase di firma il documento "in comodato" tra il Municipio di La Paz ed i proprietari del luogo dove si implementeranno gli orti.

9)

<i>Titolo iniziativa</i>	"Progetto di Sicurezza Alimentare SUMAJ KAUSAYMAN (Per una migliore qualità della vita)".
<i>Settore OCSE/DAC</i>	52010
<i>Tipo iniziativa</i>	Ordinaria
<i>Canale</i>	Bilaterale
<i>Gestione</i>	ONG promossa – Ricerca e cooperazione
<i>Sistemi Paese</i>	SI
<i>Partecipazioni</i>	
<i>accordi</i>	
<i>multidonatori</i>	SI
<i>Importo complessivo</i>	€ 1.645.130,24
<i>Importo erogato 2012</i>	0
<i>Tipologia</i>	Dono
<i>Grado di slegamento</i>	Legato
<i>Obiettivo millennio</i>	O1-T1
<i>Rilevanza di genere</i>	Secondaria
<i>Descrizione</i>	

Incrementati i processi di uso sostenibile delle risorse naturali nel Nord di Potosi e migliorato lo stato di salute di adulti e minori dei Municipi beneficiati dall'iniziativa, il progetto avrà influenza sul macroterritorio, al di là delle regioni direttamente beneficiarie in quanto offre assistenza tecnica, valorizza le abilità tecniche e umane degli attori dello sviluppo pubblico e privato, facilita le articolazioni sinergiche e complementari delle risorse disponibili (municipali/nazionali attive a livello regionale, Fondi e programmi nazionali e statali) indirizzandoli verso lo sviluppo locale. Il progetto promuove il superamento della contrapposizione tra gruppi socioeconomici, molto marcato in Bolivia, anche nella regione bersaglio e facilita la redistribuzione equitativa delle risorse genetiche e naturali locali ottimizzando gli apporti finanziari (municipali, regionali, nazionali/ internazionali) per superare le condizioni che determinano la povertà.

Nel 2012, a continuazione del lavoro del 2011, si è raggiunto il conseguimento di otto Centri di ricerca sull'agricoltura locale, realizzati con lo scopo di generare otto nuove alternative tecnologiche per minimizzare i problemi identificati nei processi di produzione agricola nelle comunità selezionate. L'attività si è svolta con la partecipazione attiva dei beneficiari secondo la metodologia Eca's. I comitati formati anteriormente hanno analizzato le piccole parcelle che sono servite come "campi di studio comunitario" per l'introduzione di nuove coltivazioni (o tecniche di coltivazione) nelle comunità beneficiarie.

Il progetto nel 2012 ha inoltre finanziato la formazione di 15 manovali, 15 idraulici e 31 elettricisti. Il corso è stato strutturato in 3 moduli teorico-pratici sviluppati per sessioni giornaliere di 8 ore. Inoltre si sono formati 53 giovani sul tema di "Leadership indigena". In totale si sono formati 144 giovani. Il progetto si è concluso il 30 aprile 2012.

10)

Titolo iniziativa

“Programma Qalauma, reinserimento sociale e professionale per giovani ed adolescenti privati di libertà”.

Settore OCSE/DAC

15162

Tipo iniziativa

Ordinaria

Canale

Bilaterale

Gestione

ProgettoMondo MLAL

SistemiPaese

SI

Partecipazioni

accordi

multidonatori

SI

Importo complessivo

€ 544.082,00 Contributo DGCS: € 269.732,00

Importo erogato 2012

0

Tipologia

Dono

Grado di slegamento

Slegato

Obiettivo millennio

O3-T1

Rilevanza di genere

Secondaria

Descrizione

Il progetto ha come obiettivo quello di contribuire alla riduzione degli indici di violazione dei diritti dell'infanzia in Bolivia, in particolare dell'emarginazione ed esclusione degli adolescenti in conflitto con la legge reclusi negli istituti penitenziari per adulti, per l'affermazione del Codice dei Bambini e Adolescenti e della Convenzione Internazionale dei diritti del fanciullo. Le attività sono iniziate a maggio 2012 e vengono realizzate in costante sinergia con le diverse Istituzioni locali, riguardano la costruzione della sezione femminile del Centro; la realizzazione di un programma socio-educativo, l'avvio di un programma di educazione professionale pilota per la riabilitazione e il reinserimento dei giovani; l'organizzazione di uno schema di aggiornamento professionale per operatori penitenziari in materia di giustizia riabilitativa diffuso a livello nazionale; lo sviluppo di un processo di “capacity building” teso ad incentivare le competenze del sistema degli attori locali coinvolti nell'ambito della giustizia minorile in Bolivia. Ad agosto 2012 c'è stata la presentazione pubblica della relazione delle attività del Centro. Il 20 di novembre del 2012 si è tenuta la cerimonia di firma dell'Accordo Operativo tra il Regime Penitenziario, ProgettoMondo MLAL e la Diocesi di El Alto, il cui obiettivo è il trasferimento di competenze al Regime penitenziario per assumere la gestione dei servizi socio-educativi del blocco per gli uomini e preparare il funzionamento del blocco per le donne del Centro Qalauma.

L'ambasciata di LA PAZ segnala: la testimonianza DI PADRE SERAFINO CHIESA

SVILUPPO E COOPERAZIONE



Nato a Santo Stefano Roero (Cuneo) nel 1949, Padre Serafino parte per la Bolivia dove trascorre gran parte della sua vita nella Parrocchia S. Josè Obrero di Kami, tra le montagne andine, in un territorio di difficile accesso e dalle scarse risorse. Si dedica subito alle attività pastorali, con la collaborazione di gruppi di volontari nazionali e internazionali (principalmente italiani) e di associazioni più strutturate. Realizza diversi progetti, tra cui quello in ambito minerario per l'installazione di un impianto di trattamento dei minerali, quello in ambito sanitario per lo sviluppo dell'assistenza sanitaria di base nell'area rurale in collegamento con l'ospedale di Kami, quello nel settore sociale e della comunicazione quale il PROGETTO SCUOLA, il sostegno a Distanza, le attività di internato a favore dei ragazzi delle comunità rurali e la stazione radio Don Bosco.

Sul settore della sicurezza alimentare, affronta tramite “iniziative pilota” il tema della diversificazione degli alimenti, l'introduzione dell'allevamento di trote, prodotti derivanti dal latte e insaccati nonché quello dell'acqua pulita. Inoltre, accanto ad attività più tradizionalmente “salesiane” come l'installazione di centri di formazione tecnica (falegnameria, meccanica, elettricità, meccanica automatrice, saldatura) Padre Serafino sviluppa un progetto di rimboschimento per il recupero dei suoli e la lotta all'erosione attraverso il recupero delle piante forestali native e l'introduzione di piante esotiche.

Negli ultimi anni Padre Serafino e la sua comunità hanno puntato l'attenzione alla questione dell'energia quale motore dello sviluppo e della autosostenibilità. Di qui è nato il progetto idroelettrico: generare energia elettrica da fonti pulite e rinnovabili per l'uso interno e vendere il “surplus” sulla rete di distribuzione nazionale per finanziare altre iniziative o proseguire quelle già attivate.

Dopo la prima centrale idroelettrica sperimentale di Chinata è stata installata la seconda più grande di Quehata ed è in progetto la terza denominata Chicote Chico.



1.2. ECUADOR

Il territorio dell'Ecuador può essere suddiviso in quattro regioni fisiche: la pianura costiera, che copre poco più di un quarto della superficie complessiva del Paese; la Sierra, costituita dalla Cordigliera Reale, e che comprende cime assai elevate, alcune a carattere vulcanico (tra le quali si ricorda il Cotopaxi, uno dei vulcani attivi più alti del mondo), e da un'area al di sotto del livello del mare ove si concentrano gli insediamenti; infine, la regione dell'Oriente, che occupa quasi metà del territorio ecuadoriano ed è costituita, oltre che da una vasta pianura, da una regione di bassopiani che precedono i rilievi andini della Cordigliera Orientale ed, infine, l'arcipelago di Colón (Isole Galapagos).

L'Ecuador è una repubblica presidenziale: il presidente nomina i governatori provinciali, è comandante in capo delle forze armate e detiene anche poteri straordinari in momenti d'emergenza nazionale. L'Ecuador è composto da 24 province, suddivise in cantoni e comuni urbani e rurali; ciascuna provincia è

amministrata da un governatore e da un consiglio provinciale.

Circa il 50% della popolazione ecuadoriana è costituito da indios quechua ed il 40% da meticci, discendenti dalle antiche unioni tra le popolazioni locali e gli europei; si registrano inoltre minoranze di neri e mulatti, di europei (soprattutto di origine spagnola e italiana), nonché di gruppi tribali stanziati nella regione dell'Oriente. Nel rapporto sullo Sviluppo Umano l'Ecuador risulta classificato all'83° posto, in lento ma costante miglioramento rispetto ai precedenti rapporti.

A livello generale si sta assistendo a un leggero miglioramento degli indicatori di sviluppo umano di riferimento. Nel 2012, sia la disoccupazione che la sottoccupazione risultano pressoché stabili rispetto all'anno precedente mantenendosi rispettivamente sul 5,2% e 44%. Anche l'indice di povertà è in discesa nel 2012, infatti, le persone sotto la soglia di povertà sono il 33,9% della popolazione, nonostante questo calo rimane un elevato indice di disuguaglianza della distribuzione della ricchezza, che mantiene un indice di Gini di 0,470. Da registrare è anche la diminuzione dell'analfabetismo, 9,1% degli under 25.

A fronte di questa parziale crescita degli indici macroeconomici non sembra essere corrisposta una proporzionale redistribuzione della ricchezza, con fasce di popolazione ancora marginalizzate, soprattutto nelle aree rurali, e fra le aree sociali più svantaggiate (donne, anziani, bambini, persone diversamente abili e minoranze etniche). Disuguaglianze sociali evidenti anche in relazione alle comunità indigene e afro-ecuadoriane che vivono in condizioni più disagiate rispetto al resto della popolazione e con maggiori difficoltà per l'accesso ai servizi. Conseguenza ne era stata il fenomeno di migrazione dalle zone rurali verso le città con una concentrazione di popolazione nelle due principali città del Paese, Quito e Guayaquil e correlate difficoltà di adattamento della popolazione migrante a causa del difficile inserimento lavorativo e delle precarie condizioni di vita.

In applicazione dei principi della c.d. "revolucion ciudadana" – con un accresciuto ruolo dello Stato nella vita politica, economica e sociale e dando priorità allo sviluppo socioeconomico secondo il concetto correista del "gobierno del buen vivir" – il Governo del Presidente Correa ha peraltro conseguito nell'ultimo quinquennio apprezzabili risultati sul fronte delle politiche sociali ed infrastrutturali (grazie anche ad una congiuntura economica particolarmente favorevole ed all'alto prezzo del petrolio), che hanno consentito in generale un effettivo miglioramento della qualità di vita della popolazione, sia rurale che urbana ed hanno consolidato il grado di consenso popolare sull'operato dell'attuale Governo e favorito la trionfante rielezione alle elezioni presidenziali dello scorso 17 febbraio. L'economia ecuadoriana resta legata allo sfruttamento ed all'export di materie prime (petrolio in primis e prodotti agricoli), al sistema economico internazionale e ad un valore del PIL fortemente diseguale all'interno del Paese. L'agricoltura continua a costituire una delle principali risorse economiche del Paese, anche se le aree coltivabili, che costituiscono appena il 10,8% del territorio complessivo, si trovano prevalentemente sulla Sierra o nelle regioni costiere. Oltre al cacao, al caffè, alla canna da zucchero ed alle banane, si coltivano, lungo la costa, vari tipi di frutta; nel settore andino le colture di mais, riso, patate, sorgo e avena sono destinate soprattutto al consumo locale. Le foreste coprono il 38,1% del territorio, e rappresentano una discreta fonte di reddito; balsa e caucciù sono i